



ANTONIO FRANCESCO BRANCA DETTO IL MOSCOVITA

Lo splendido oratorio del Sacro Monte di Brissago costituisce uno dei più bei monumenti di Brissago, specialmente dopo l'ultimo suo completo restauro terminato nell'anno 2000. Questa costruzione è legata alla generosità ed all'intuito di uno dei brissaghesi degni da ricordare : Antonio Francesco Branca, del quale intendiamo far conoscere ai parrocchiani la sua figura e la sua opera. Già nel 1785, il Rev. Francesco Maria Branca (*), frate cappuccino e primo rettore dell'oratorio nonché fratello di Antonio Francesco Branca ha lasciato le note che riportiamo in seguito.

*Nel principio del corrente secolo 1700 un certo Girolamo Tirinanzi ** della Terra di Cadogno, fu da Dio ispirato a promuovere la divozione verso la B.V. Addolorata nel modo come segue.*

Non molto lungi dalla suddetta terra di Cadogno v'aveva uno scoglio isolato di figura piramidale conosciuto sotto in nome di Monte Capriccio, il quale nome fu poi cangiato dal Rev. Antonio Maria Sormani dell'Ordine dei Minori Conventuali di S. Francesco in quello di Monte Addolorato in occasione che predicava a Brissago la Quaresima ed in simile tale occasione vi fu piantata per la prima volta la Via Crucis.

Sopra di detto scoglio, cominciò il Tirinanzi, che era muratore e capo mastro a travagliare per renderlo praticabile, facendovi i sentieri

*per salirvi sopra e cingendoli ingegnosamente a verdura di alloro e di mortella*** che insieme serviva di siepe e parapetto.*

Qui sopra un pilastro in forma di Cappelletta fu posta una piccola effigie in carta della B.V. Addolorata, ossia dei sette dolori. Da ciò cominciò in quel luogo la devozione verso la B.V. e non solo gli abitanti di Brissago, ma quei di altri paesi vicini ancora, singolarmente quelli di Ronco sopra Ascona non tardarono ad onorare questo luogo con molte visite in processione.

Ben presto ottennero altresì dal Signore Id-dio, segnalate grazie per intercessione della B.V., essendo state liberate due donne ossesse di Brissago, che a Lei si raccomandavano, una chiamata Maria Lucrezia Fontana nata Ghisi della Terra di Porta, l'altra Serena Lamberti nata Scorsini della Terra di Nevedone.

Omissis..

Convieni sapere che oltre il volte nominato Tirinanzi primo mottore della suddetta Fabrica, molto contribuì anche colle sue elemosine il Sig. Dottor Domenico Antonio Borani, allora curato di Brissago, in quanto sebbene da principio non era favorevole all'erezione di questo nuovo Oratorio, forse temendo che nel progresso del tempo potesse pregiudicare alla parrocchia, ma essendosi però dapoi infermato da rigorosa malattia ne invocò la B.V. qui adorata ed avendo avuta la guarigione, da quell'ora in avanti fu uno dei maggiori benefattori a pro della medesima fabrica, per cui avanzamento dicessi, che animasse e talvolta conducesse egli stesso il popolo al lavoro.

Nell'anno 1738 ai 16 di agosto morì il nostro Tirinanzi in età d'anni 93, dopo aver avuta la consolazione di veder compita la fabrica, ed ottenuto il relativo permesso da superiori, fu sepolto nel nuovo Oratorio, come aveva ordinato nel testamento.

Non si estinse però la divozione del Popolo di Brissago verso la B.V. Fu anzi dopo alcuni anni da Dio eccitato un insigne benefattore

e Divoto per ridurre in un essere oltremodo migliore codesto Oratorio.

Questi fu il Sig. Antonio Francesco Branca di Brissago, figlio del fu Tenente Giovan Paolo, che sin dai primi anni si dimostrò divoto alla B.V. Addolorata.

Questi nasce a Brissago il 5 settembre 1714: "Anno mille settecento quattordici alli sei settembre.

Antonio Francesco Maria, figlio di Giovanni Paolo Branca e di Maria Rosa Rinalda, sua legittima moglie, nato ieri, è stato battezzato da me Curato Domenico Maria Borano. Il compare è stato Giuseppe Pozzi di Biasca e la comare Margareta del Matto". (Registro nascite dell'archivio parrocchiale di Brissago)

La sua famiglia, sicuramente benestante, lo invia a soli 15 anni a studiare commercio a Norimberga.

Francesco Maria Branca così descrive la partenza.

Partendo per Norimberga per apprendere la mercatura, il che avvenne nel 1729, non essendo egli che di anni 15, mentre trovavasi in barca, alquanto distante da Brissago, in vista di questo Oratorio, come raccontò egli medesimo, si rivolse indietro e raccomandandosi di cuore a M.V. addolorata mettendosi totalmente e per sempre sotto la di lei protezione con una preghiera. Pertanto promise che tutto quanto avrebbe potuto fare a misura della fortuna ne avrebbe concesso per indurre a miglior forma il già nominato Oratorio.

Ossia, in poche parole, se avesse avuto fortuna con la sua carriera e con i suoi commerci, avrebbe devoluto del denaro e fatto elargizioni per una crescita e sistemazione dell'Oratorio. Dopo aver fatto una prima fortuna in Germania, dove aveva studiato, nel 1743 si trasferisce in Moscovia (***) e precisamente a San

Pietroburgo importante scalo marittimo dove fiorivano molti commerci.

Probabilmente vi era stato richiamato dal successo che prima di lui ebbero alcuni ticinesi (come gli architetti Trezzini in modo particolare). Da qui l'appellativo di Moscovita, che non manca di tener fede immediatamente ai voti fatti facendovi costruire innanzitutto un accesso confacente.

Nel 1757 per rendere meno erto ed incomodo il Monte Addolorato, ordinò che si facesse la gran strada, che la su conduce. Tale opera fu in breve terminata allora appunto che per la prima volta ritornò dalla Moscovia.

Nel 1757, volle la costruzione dell'attuale cappella del Calvario

"Volle il suddetto A.F. Branca che si facesse fare al di là della valle, secondo l'usato in molti luoghi della Germania, una prospettiva quasi a mo di cappella, rappresentante il Calvario, dipinto dal valente Giovan Antonio Caldelli con entro nell'incavature le tre croci e loro crocifisso, lavoro da farsi dallo scultore in legno Domenico Gelosa d'Intra.

Per sorvegliare l'esecuzione delle opere, ottenne dal papa Clemente XIV il permesso di avere a Brissago suo fratello sacerdote Francesco Maria.

Nel 1770 si trasferisce a Livorno, città sorta per esplicita volontà dei Medici che vi avevano fatto costruire il porto e che nel frattempo era divenuta un importante snodo



Francesco Maria Branca



Antonio Francesco Branca

commerciale del traffico marittimo, anche per il fatto che ottenute grandi franchigie doganali era praticamente un porto franco. In questo contesto economico, A.F. Branca accrebbe le sue ricchezze con il commercio di sete preziose e di marmi della Toscana tra Livorno e San Pietroburgo.

Lo storico Bertolini citando precise fonti scrive sull'attività del porto di Livorno "... fra i mercanti si nomina un certo Branca, venuto dalla Moscovia, intorno alle cui ricchezze molto si fantasticava in città".

Il pensiero del Branca è sempre rivolto a Brissago ed il 27 marzo 1770 con rogito dell'avvocato Filippo Bizzozzero fonda il "Beneficio della Beata Vergine Addolorata sul Monte Addolorato di Brissago", e per contribuire al suo sostentamento acquista il 14 dicembre 1770 da tale Domenico Giuseppe Branca una casa situata al lago "*non omise il signor Antonio Francesco di fissarle una dote con la quale fosse poi mantenuto e per questo comprò la Casa Bianca, così chiamata, vicino al Lago, che li costò Lire 2000 di Milano*" (è quella tuttora esistente il località Gabietta).

Improvvisamente muore a Milano la sera del 14 giugno 1778.

"Dopo lunga malattia, morì d'anni 64 l'illustre benefattore in Milano ove trovavasi di ritorno da Brissago e per restituirsi a Livorno, e fu riconosciuto per una special grazia fattagli per intercessione della B.V. che prima di morire, essendo già da vari giorni in delirio, si riscosse, ed all'istante dettò più cose da inserirsi nel codicillo". Fu una di queste che il suo cadavere fosse trasportato a Brissago ed ivi sepolto nel suo oratorio avanti l'altare della B.V., dopo di che ricevuti i SS. Sacramenti, ricadde nel suo delirio e mai più riebbe perfettamente libera la ragione".

Pertanto fu tosto eseguito l'ordinato trasporto. Cadde il funerale nel giorno appunto 18 correndo la solennità del Corpus Domini, onde ebbe l'avantaggio oltre un gran numero di sacerdoti forestieri e di tutti quelli del

paese, d'essere accompagnato e suffragato col pieno concorso dell'intero popolo.

(Dal registro dei morti dell'archivio parrocchiale di Brissago):

L'anno mille settecento settantotto li diciotto giugno.

Antonio Francesco Branca del fu Gio. Paolo di Brissago stabilito in Livorno, morto in Milano la sera dé quattordici del corrente giugno e trasportato a Brissago e fattegli le solite esequie coll'intervento di dodici sacerdoti è stato sepolto il di lui cadavere con la debita permissione nell'Oratorio della Beata Vergine del Sacro Monte Addolorato di sua ragione.

In fede Fedele Branca....

Ma l'opera benefattrice del Moscovita continuò anche dopo la sua morte come ricorda lo stesso fratello Francesco Maria:

"L'anno 1778 fu l'ultimo del benefattore, non però delle sue magnificenze, poiché prima di morire ordinò per testamento a' suoi eredi di terminare ogni opera incominciata, e di riparare le ruine delle strade, come infatti fu poi tutto eseguito .E l'anno antecedente della sua morte, 1777, essendo ruinato un gran pezzo di muraglia della strada fra la cappella XIV e la piazza davanti la Chiesa, con grande franamento della montagna, fu tutto ristabilito nell'anno 1780".

Note:

* Francesco Maria Branca muore nel 1786, l'anno dopo aver redatto la storia del fratello.

** Tirrinanzi (o Tiravanti) Gerolamo è morto a Brissago il 27 agosto 1738 a 94 anni

*** mortella è il mirto

**** Moscovia : era il grande Stato che si era formato durante il XII secolo nell'attuale Unione Sovietica e che comprendeva San Pietroburgo.

Fonti:

Bollettino Storico delle Svizzera italiana
Archivio parrocchiale di Brissago
Prof. Emilio Rossi, Luino